

DOMENICA 26 MAGGIO

VISITA GUIDATA AL PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO E A CASTIGLIONE OLONA

Immerso nella splendida cornice naturalistica, il Parco Archeologico di Castelseprio, dal 2011 parte del sito seriale UNESCO "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)", coniuga passione per l'archeologia, la storia, l'arte e per la natura. Il Parco comprende i resti del *castrum* che, sorto in età tardoantica, conobbe un'importante fase espansiva in età longobarda e carolingia, per poi essere distrutto nel 1287 dall'esercito di Ottone Visconti. L'arcivescovo, tuttavia, risparmiò e mantenne in funzione gli edifici religiosi all'interno della cinta muraria e la piccola chiesa di Santa Maria *foris portas*, con il suo splendido ciclo di affreschi - ancora di datazione discussa - che ha per soggetto l'infanzia di Gesù, con scene tratte dai Vangeli apocrifi. All'interno del Parco, grazie al recupero dell'edificio dell'ex conventino francescano di San Giovanni, è stato inaugurato nel 2009 un *Antiquarium* che, con un approccio moderno e didattico, propone al visitatore i reperti più significativi rinvenuti nell'ambito delle indagini archeologiche, tuttora in corso, nell'antica Castelseprio.

L'Area Archeologica

Nel XIX secolo dai rovi e dalle macerie che ricoprono il colle su cui sorgeva Castelseprio riemergono materiali e strutture: i primi ritrovamenti si svolgono nel 1809, occasionali. Ricerca e conservazione animano gli interventi e gli scavi che dalla metà del Novecento si susseguono fino ai nostri giorni. Fra il 1946 e il 1958 il direttore dei Musei Civici di Varese Mario Bertolone e il Soprintendente della Lombardia Mario Mirabella Roberti indagano l'area del *castrum* e del borgo, effettuando lavori di disboscamento e di rimozione delle macerie e interventi che riportano alla luce i monumenti affioranti ed evidenziano la forma e l'estensione del *castrum*. Vengono realizzati importanti rilievi aerei e topografici, che mostrano già una lungimirante visione d'insieme, e



si eseguono i restauri delle strutture individuate, creando il primo nucleo del parco archeologico. Nel biennio 1962-1963 è la volta di una missione di archeologi polacchi, che, scavando con il metodo stratigrafico in tre settori del sito, individua una sequenza di fasi insediative dall'età tardo romana a quella carolingia; i lavori comprendono anche le analisi delle tecniche costruttive di alcune strutture indagate. Successivamente, tra il 1965 e il 1978, sotto il controllo della Soprintendenza, che nel contempo realizza rilievi, indagini e restauri, sono condotti sondaggi in aree circoscritte, presso San Giovanni Evangelista, dove si mette in luce un cimitero in uso per un ampio arco di tempo, nell'area di accesso al *castrum*, che restituisce abbondante ceramica protostorica a conferma di una fase preromana del sito, e a Torba. Il quinquennio 1977-1981 rappresenta una nuova stagione di ricerca: l'Università Cattolica di Milano, con la Soprintendenza, parte da un riesame delle indagini eseguite, in particolare degli scavi stratigrafici, e dei materiali rinvenuti e conduce nuovi scavi nella zona monumentale e nelle aree abitative, rivedendo le fasi insediative in precedenza



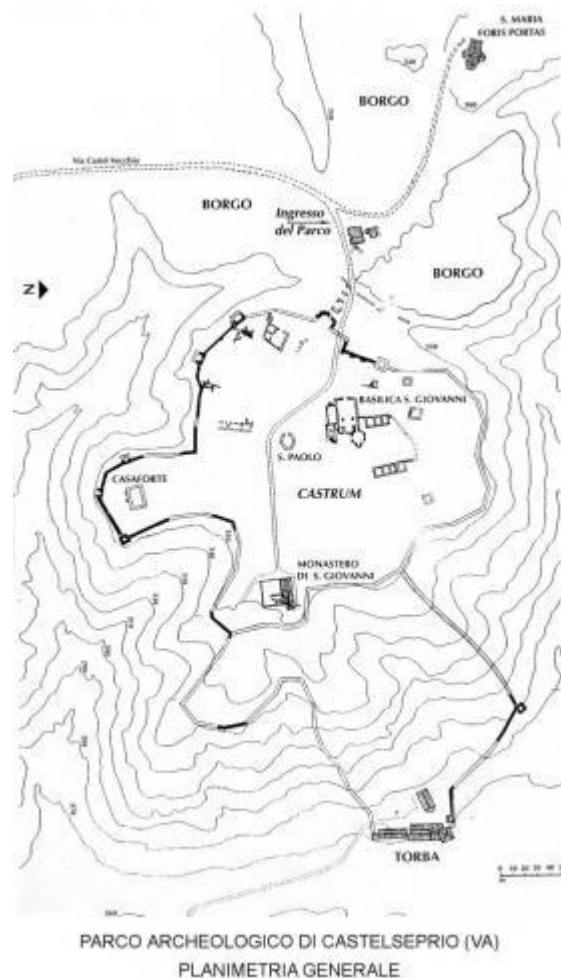
ipotizzate.

Dal 1980, la Soprintendenza effettua nuovi lavori di disboscamento e, impiegando metodi di ricerca aggiornati, conduce scavi in alcune zone del *castrum*, del borgo e a Torba. Più in dettaglio, presso Santa Maria *foris portas* si individuano fasi dall'età del Ferro all'età rinascimentale, mentre nella chiesa di Torba si identificano quattro fasi costruttive. Nel contempo si eseguono interventi di restauro conservativo nonché studi e analisi di materiali e strutture.

Le costruzioni presenti sul pianoro sono a carattere militare (**ponte e torrione d'ingresso, mura** di cinta, torri difensive e una **casaforte**), civile (case di abitazione, pozzi, cisterne) e religioso.

San Giovanni Battista

La grande **basilica**, a pianta rettangolare, era divisa in tre **navate** (**V secolo**). In un secondo momento venne arricchita da un'abside centrale e in seguito da un'absideola. Girando attorno al luogo di culto si trovano i resti di una grande **cisterna**, di un ambiente ristretto (forse una **sacrestia**), il basamento di una **torre campanaria** e una **zona cimiteriale**, di cui si



PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO (VA)
PLANIMETRIA GENERALE

conservano solo un paio di lastre tombali longobarde. Il battistero è un edificio a pianta ottagonale che in origine aveva una piccola abside. Al suo interno si conservano due vasche battesimali. Può essere databile al **V secolo**.

La cascina-convento di San Giovanni

Il piccolo monastero a corte, forse costruito nel **XIV secolo**, ospitava una comunità regolare. All'interno le pareti dell'oratorio conservano affreschi tardorinascimentali e seicenteschi. L'*Antiquarium*, recentemente allestito, espone materiali che illustrano i primi insediamenti preistorici, la vita del *castrum* dalla sua fondazione in età tardoromana, attraverso il momento di fioritura nell'altomedioevo, sino alla distruzione ed oltre. Tra i reperti spiccano i resti di decorazione ad affresco



recuperati negli interventi archeologici all'interno degli edifici di culto e la ceramica rinascimentale emersa nel corso degli scavi dello stesso edificio.

Il borgo

La zona dell'abitato si sviluppa ad occidente del *castrum*. Di questo borgo oggi rimangono una serie di resti parzialmente affioranti e ricoperti dalla boscaglia. Le fonti ricordano fossati, porte, una piazza e qualche edificio, tra cui, probabilmente, una chiesa dedicata a S. Lorenzo.

La chiesa di Santa Maria foris portas

La piccola chiesa, a **pianta** triconca,



racchiude nell'**abside** un prezioso **ciclo pittorico** che raffigura le *Storie dell'Infanzia di Cristo*, ispirate ai **Vangeli apocrifi**. Il tema è antiariano, volto a sostenere la tesi dell'unicità della natura umana e divina del **cristo**. La datazione degli affreschi è problematica e oscilla tra la fine del **VI** e il **IX secolo**. Si è soliti fissare il 948 come termine *ante quem* in quanto un'iscrizione graffita cita **Arderico**, che fu vescovo di **Milano** dal **936** al **948**

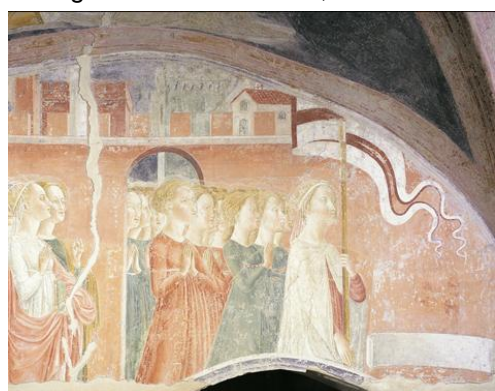


CASTIGLIONE OLONA

Non lontano dalla frenetica vita cittadina di Varese, in una vallata circondata dalle dolci colline boschive del parco naturalistico del Rile Tenore Olona, sorge, l'antico borgo di Castiglione Olona. Secondo una leggenda, la nascita di Castiglione Olona risalirebbe al 401 d.C. quando le truppe romane del generale Stilicone si stanziarono, con il loro accampamento, sulle fertili rive del fiume Olona. Gli storici registrarono in seguito il passaggio dei Longobardi, ma soltanto nell'anno 1000, quando il territorio divenne possesso del nobile casato Castiglioni, comparve il primo nucleo abitativo. L'ambito feudo fu continuamente oggetto di contesa da parte delle più potenti famiglie dell'epoca, i Visconti e i Torriani, che alternativamente si allearono con i Castiglioni.

Tutt'oggi i resti della rocca e dell'antica cinta muraria del Borgo ci rimandano alle tormentate vicende del periodo, segnato dagli scontri e dagli intrighi politici. L'instabilità perdurò fino al 1422, quando la costruzione della Collegiata, sulle rovine del castello, segnò il passaggio dalla bellicosità alla spiritualità.

Castiglione Olona divenne, con il mecenatismo del cardinale Branda Castiglioni (Milano 4 febbraio 1350 – Castiglione



Olona 3 febbraio 1443), culla dell'Umanesimo cristiano in Lombardia. Il cardinale si affidò ai più importanti maestri dell'epoca, i toscani Masolino da Panicale, il Vecchietta, Paolo Schiavo e i lombardi Solari, che ne compresero appieno il pensiero: costruire

una sorta di cittadella ideale artisticamente innovativa rispetto ai canoni della cultura lombarda dell'epoca attribuendo allo stesso tempo all'uomo una rivalutazione sociale e culturale. Anche gli altri nobili discendenti della famiglia Castiglioni, residenti fino al secolo scorso nel borgo, contribuirono alla conservazione del prezioso lascito. Tra questi si distinse l'ultimo discendente dell'illustre casato, il conte Lodovico che come il suo avo riportò in auge l'antico amore di Castiglione Olona per l'arte e per le sue storiche origini radunando in un laboratorio, noto come "Polimero Arte", alcuni dei più

importanti artisti degli anni Settanta del Novecento, i quali con grande entusiasmo sperimentarono l'insolita lavorazione della materia plastica come nuovo mezzo di espressione creativa.

Questa esperienza rilanciò l'immagine ed il valore artistico di Castiglione Olona in tutto il mondo.

Continua ancora oggi ed è prerogativa di Castiglione Olona la difesa di questo splendore, motivo di vanto e di attrazione per ogni tipo di turista, dagli appassionati d'arte ai semplici visitatori di passaggio. Il centro storico accoglie il visitatore con i suoi caratteristici vicoli, lo incanta con i suoi suggestivi scorci e lo guida alla scoperta dei suoi preziosi tesori... "L'isola di Toscana in Lombardia": è la celebre definizione data da Gabriele d'Annunzio a Castiglione Olona.



Palazzo Branda Castiglioni

Un tempo storica dimora del **Cardinale Branda Castiglioni** ed oggi sosta indispensabile per comprendere appieno lo spessore culturale di una figura così importante. Proprio in questo edificio ci sono le testimonianze più rappresentative del suo pensiero umanista interpretato dalle abilità pittoriche e scultoree di Masolino e del Vecchietta. I discendenti del Cardinale contribuirono ad arricchire questo patrimonio, commissionando ritratti di famiglia e collezionando preziosi oggetti di arredo che oggi si uniscono alle testimonianze più antiche. Si affaccia sulla piazzetta del borgo antico, è costituito da due corpi di fabbrica del XIV e del XV sec. . Come ricordo tra i due elementi architettonici ne fu eretto un terzo che racchiude al piano inferiore la Cappella di San Martino ed al piano nobile una stupenda e quanto rara loggia rinascimentale con il ciclo degli Uomini Illustri di un artista di scuola senese.

Masolino affrescò nel 1435 nella stanza indicata come "lo studiolo del Cardinale" uno stupendo ed irrealistico paesaggio che la tradizione locale vuole sia quello di "Veszprèm", la località dell'Ungheria dove il Prelato fu conte e Legato Pontificio a partire dal 1410 e dove si consolidò la proficua amicizia tra i due. Un artista ignoto, di scuola lombarda, dipinse invece nel 1423 la così detta "camera del Cardinale" con alberi da frutta, puttini festanti, decorazioni tardo-gotiche e motti tratti da autori classici latini, un raffinato testamento spirituale del Cardinale Castiglioni.

Al piano inferiore la Cappella Cardinalizia celebra la Gerusalemme Celeste narrata nell'Apocalisse di San Giovanni ed il Mistero Eucaristico enunciato dall'Evangelista Giovanni. L'opera pittorica è stata attribuita a Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta, che l'affrescò nel 1437 e l'adornò di piccoli peducci in arenaria raffiguranti angeli in contemplazione.

Il Complesso Museale della Collegiata

Il complesso si erge su un colle che sovrasta il borgo di Castiglione e che domina la sottostante valle dell'Olonà: un luogo strategico per il controllo del territorio, che nel Medioevo si trovava in un'area di particolare importanza, tra Milano, Como e le Prealpi, all'interno della potente "giudicaria" – cioè area amministrativa – controllata dalla vicina Castelseprio.

La collina della Collegiata fu per questo, in origine, sede di un castello, più volte distrutto e ricostruito. Perse definitivamente la sua funzione militare quando il cardinale Branda Castiglioni, discendente della famiglia che da secoli controllava il borgo, ottenne il 7 gennaio 1422 da papa Martino V la Bolla di autorizzazione a costruire una nuova chiesa sulle rovine del castello, di cui sono ancora visibili le strutture che sostenevano il ponte levatoio, alcuni resti di mura e la dislocazione dei diversi edifici, riuniti intorno a un cortile centrale, che costituiva appunto l'antica corte castellana.

Anche la posizione del Battistero, non collocato accanto alla chiesa, ricorda l'antica funzione: fu infatti costruito sfruttando i resti di un'antica torre angolare.

La Collegiata

Costruita in soli tre anni, dal 1422 al 1425, la chiesa fu progettata dai fratelli Alberto, Giovanni e Pietro Solari, protagonisti anche a Milano e Pavia del rinnovamento architettonico, tracciato nel solco della grande tradizione del Romanico lombardo.

La facciata è decorata da una lunetta datata 1428, che riunisce tutti i personaggi legati alla Collegiata: il cardinale Branda, inginocchiato ai piedi della Vergine, i santi Stefano e Lorenzo, patroni della Collegiata insieme alla Madonna e i santi Ambrogio e Clemente. L'interno, a tre navate, culmina nella decorazione dell'abside, affrescata con storie della Vergine e dei Santi Stefano e Lorenzo. Le scene furono realizzate da tre pittori toscani: una scelta molto insolita per il contesto lombardo, dovuta alla vasta e aggiornata cultura del cardinale Branda Castiglioni, che coltivava interessi umanistici e compiva frequenti viaggi in Italia e all'estero.

A Masolino da Panicale – tra i pittori di punta della Firenze dell'epoca – spettano gli episodi della vita della Vergine affrescati sulle vele della volta. La dolcezza dei volti e i colori luminosi offrono una visione di grande suggestione, testimone del passaggio tra Medioevo e Rinascimento. Le pareti, dedicate ai due santi, furono invece decorate dall'allora giovanissimo Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, che diventerà uno dei principali artisti della Siena del suo tempo e dal fiorentino Paolo Schiavo.



Il Battistero

Nato probabilmente dalla trasformazione in cappella gentilizia di una torre angolare del preesistente castello, il Battistero deve la propria celebrità al ciclo di affreschi con la *Vita del Battista*, datato 1435 sul sottarco e realizzato da Masolino da Panicale, con gli episodi più significativi della vita di san Giovanni. Le scene si compenetrano sfondando le pareti con architetture illusionistiche e paesaggi che sembrano realmente aprirsi davanti agli occhi dell'osservatore. Gli affreschi, destinati a una visione ravvicinata, sono ricchi di particolari raffinati, per i quali Masolino ha accompagnato l'uso della prospettiva scientifica ideata a Firenze da Filippo Brunelleschi con lavorazioni attinte all'oreficeria, secondo procedimenti caratteristici dell'arte tardogotica.



Antica Canonica

Il Museo possiede altre opere d'arte, dai dipinti su tavola alle sculture, al patrimonio di oggetti che facevano parte del Tesoro della Collegiata, la cui ricchezza è testimoniata nei documenti quattrocenteschi, ma che fu saccheggiato nel 1513 da mercenari svizzeri e ulteriormente danneggiato da un incendio che distrusse nel 1780 la sagrestia.